

Apriamo le nostre Bibbie in Ebrei capitolo tre.

Perciò, fratelli santi ... (3:1)

La parola *perciò* ci porta immediatamente indietro a quello che viene prima, e cioè la dichiarazione della superiorità di Gesù rispetto agli angeli. Perché Lui è superiore agli essere angelici, essendo Figlio di Dio..

Perciò, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate l'apostolo e il sommo sacerdote della nostra confessione di fede, Gesù Cristo (3:1)

Così, qui siamo chiamati a considerare Gesù, e questo è quello su cui è incentrato il libro di Ebrei. E anche più avanti saremo chiamati a considerare Gesù.

Paolo li chiama "fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione". Chiama Gesù "l'Apostolo e il Sommo Sacerdote della nostra confessione di fede".

Il libro di Ebrei è stato scritto agli Ebrei. Coloro che sono cresciuti e sono stati allevati con cura nella religione degli Ebrei, nel Giudaismo, che erano abituati ad avere un sommo sacerdote; che erano abituati ad avere le cerimonie nel tempio; che erano abituati a tutte le insegne e l'adorazione del sacerdozio. Erano abituati a vedere il sommo sacerdote entrare nel Giorno dell'Espiazione, e fare l'espiazione per i peccati del popolo. Ora dichiara che noi abbiamo un Sommo Sacerdote, e fra un po' dimostrerà la superiorità del nostro Sommo Sacerdote rispetto ai sacerdoti che sono secondo l'ordine di Levi.

Ma per il momento, qui nel capitolo tre, ci dimostrerà la superiorità di Gesù rispetto a Mosè, attraverso cui è stato costituito il sacerdozio. In altre parole, Dio ha costituito la Sua casa, la casa spirituale, per mezzo di Mosè. Ed è stato per mezzo di Mosè che è stato messo su il tabernacolo, e sono state

dichiarate le dimensioni e tutto il resto. E quindi ci dimostrerà la superiorità di Gesù.

“Considerate l’Apostolo e il Sommo Sacerdote della nostra confessione di fede, Gesù il Messia”.

che è fedele a colui che l’ha costituito, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Infatti Gesù è stato ritenuto degno di una gloria tanto più grande di quella di Mosè, quanto maggior gloria ha colui che ha fabbricato la casa della casa stessa (3:2-3)

Ora è interessante che la figura della casa è usata per la congregazione del popolo di Dio. Ci viene detto nel Nuovo Testamento che la chiesa è l’edificio di Dio. Noi siamo il sacerdozio regale. Noi siamo la famiglia della fede. E questa idea della casa di Dio che è la chiesa, il popolo di Dio, dove Dio dimora. Ora nell’Antico Testamento, Israele era la casa di Dio e il tempio era conosciuto come la casa del Signore. Quando Salomone ha costruito il tempio, l’ha chiamato “la casa del Signore”. Lo so che “i cieli dei cieli non possono contenerTi, tanto meno questo tempio che io ho costruito” (II Cronache 6:18).

La cosa interessante per me, la cosa gloriosa per me, è che Dio desideri abitare con il Suo popolo. Ora, poteva abitare in qualunque posto dell’universo desiderasse, e Lui riempie l’universo, ma il desiderio del Signore è venire ed abitare in mezzo al Suo popolo. Dio ama semplicemente abitare in mezzo al Suo popolo. Oh, che possiamo renderci conto della presenza di Dio, mentre Lui viene ad abitare in mezzo al Suo popolo! E così stasera, mentre alziamo le nostre voci in adorazione e in lode a Lui, Dio è qui che dimora in mezzo al Suo popolo. È davvero una realtà eccezionale, che Dio ama abitare in mezzo al Suo popolo.

Ora colui che costruisce la casa è maggiore della casa stessa. È stato il Signore a costruire la casa; e quindi, Lui è maggiore della casa. Lui merita maggior onore e gloria.

Ora ogni casa è costruita da qualcuno ... (3:4)

E questa è l'idea dell'effetto e della causa. Non si può avere un effetto senza una causa. Ogni casa è costruita da qualcuno. Tu guardi una casa, e ti piace l'architettura e lo stile e dici: "Mi chiedo chi ha costruito questa casa. Mi chiedo chi ha fatto i disegni". E se io ti dico: "Ei, nessuno ha costruito quella casa, un giorno è semplicemente comparsa lì. Sai, abbiamo avuto un terremoto e la terra ha iniziato a tremare e tutto il resto, e puf, ecco che dalla terra è sbucata questa cosa. Splendide finestre e vetrate e tutta la struttura, semplicemente meravigliosa". Tu diresti: "Sei pazzo, amico!". Non si può avere un effetto senza la causa. Non puoi avere una casa senza un costruttore. Le cose non accadono semplicemente così, in questa maniera, come suggerirebbe la teoria evoluzionistica. Ogni casa ha un costruttore, la causa e l'effetto, e il costruttore di tutte le cose è Dio. È l'argomentazione della causa e dell'effetto.

Qui c'è la casa. E se hai una casa, devi avere un costruttore della casa. Qui c'è la chiesa. Devi avere uno che ha costruito la chiesa. Gesù disse: "Su questa roccia Io edificherò la mia chiesa". Così Colui che ha costruito la casa è maggiore della casa stessa.

... ma colui che ha fatto tutte le cose è Dio. E Mosè fu veramente fedele in tutta la sua casa come servo, per testimoniare delle cose che dovevano essere dette (3:4-5)

Quindi Mosè è stato fedele; ci ha dato le leggi di Dio. È stato un servitore e ci ha dichiarato i comandamenti, e gli statuti, e i giudizi, il culto, i rituali, che erano tutti ombra di Gesù Cristo. Come scrive Paolo in Colossesi: "Queste cose erano tutte ombra di cose a venire. Ma la sostanza è Cristo". Se tornate alla legge, se tornate ai sacrifici, se tornate ai rituali e a queste cose, scoprirete che dietro tutto questo c'è Gesù. Tutto indica Gesù. Le offerte per il peccato e tutto il resto, tutto indica Gesù. Quindi Mosè è stato un servitore fedele nel testimoniare di quelle cose che dovevano essere dette dopo.

Quindi c'è un aspetto profetico negli scritti di Mosè, che sono trova il suo adempimento in Gesù.

ma Cristo, come Figlio, lo è sopra la propria casa ... (3:6)

Mosè è stato un servo nella casa, fedele, ma Cristo è come il figlio sopra la casa.

... e la sua casa siamo noi [la casa di Gesù Cristo, l'edificio di Dio, la chiesa, il luogo in cui Dio ha scelto di abitare] se riteniamo ferma fino alla fine la franchezza e il vanto della speranza (3:6)

Così qui abbiamo l'esortazione alla perseveranza. C'era un pericolo, e stava accadendo, che alcuni dei Giudei che erano usciti dal Giudaismo e da tutte le sue tradizioni, stavano iniziando a scivolare di nuovo nel Giudaismo, tornando alle tradizioni. Così Paolo li avverte... almeno, io credo che sia Paolo. Chiunque sia ad aver scritto Ebrei, li avverte - e se mi scappa e dico "Paolo", voi sapete che è solo la mia opinione - li avverte di mantenere la loro speranza a cui sono pervenuti in Cristo, e di ritenere ferma fino alla fine la franchezza e il vanto della speranza.

Perciò, come dice lo Spirito Santo: "Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nella provocazione, nel giorno della tentazione nel deserto, dove i vostri padri mi tentarono mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. Perciò mi sdegnai con quella generazione e dissi: 'Errano sempre col cuore e non hanno conosciuto le mie vie'; così giurai nella mia ira: 'Non entreranno nel mio riposo'" (3:7-11)

Quindi citerà questo Salmo novantacinque un paio di volte qui nei capitoli 3 e 4, mentre sottolineerà la superiorità di Gesù rispetto a Mosè. Perché Mosè, un servo nella casa, che ha portato loro la testimonianza di Dio e la legge di Dio, non ha potuto condurli nel riposo. Mosè non ha potuto condurli nella Terra Promessa. Sono arrivati alle acque di Meriba, che significa "contesa", sono arrivati nel deserto nell'area di Meriba e hanno gridato a Mosè e hanno detto: "Ci hai portato qui

per farci morire. Non abbiamo acqua, moriremo. Era meglio che rimanevamo in Egitto". Mosè aveva sentito queste cose per quarant'anni, e ne aveva abbastanza. Non ce la faceva più. È andato davanti a Dio e ha detto: "Dio, basta. Ne ho abbastanza. Nient'altro che mormorii e lamentele per quarant'anni. Non sono figli miei. Non le ho fatte io tutte queste persone, e sono stanco di cercare di trascinarli". Dio ha detto: "Mosè, hanno sete, hanno bisogno di acqua. Vai e parla alla roccia perché ne scaturisca dell'acqua". Ma Mosè era arrabbiato. Era furioso. Era stanco dei loro mormorii, e così è uscito e ha detto: "Voi, massa di ipocriti, sempre a mormorare e a lamentarvi. Devo prendere la mia verga e colpire di nuovo questa roccia per darvi dell'acqua?". Così ha preso la sua verga e ha colpito la roccia. E l'acqua è uscita e il popolo ha bevuto. Ma Dio ha detto: "Mosè, vieni un po' qui, figliuolo. Ti ho forse detto di colpire la roccia?". "No". "Cosa ti ho detto?". E lui: "Parla alla roccia". "Perché l'hai colpita?". "Ero arrabbiato". "Sì. Mosè, tu sei il mio rappresentante davanti a questo popolo. Loro guardano a te per conoscere Me, i miei atteggiamenti. Mosè, Mi hai rappresentato nel modo sbagliato. Mi hai rappresentato come uno che è arrabbiato e furioso. Hanno bisogno d'acqua e Io lo so. Io sono compassionevole. Io sono cosciente dei loro bisogni. E perché sei venuto meno nel rappresentarMi davanti al popolo, Mosè, io non posso lasciare che tu li conduca nella terra". "Oh, dai, non puoi dire sul serio!". "Sì, Mosè, sto dicendo sul serio". "Signore, questa è l'ambizione della mia vita. È l'unica ragione per cui sono stato a girare qui intorno". "Mi dispiace, Mosè". "Oh, per favore". "Niente da fare". E sebbene Mosè abbia supplicato il Signore, il Signore non gli ha permesso di condurli nel paese. Non ha potuto portarli nel riposo.

Ora questo è significativo, in quanto Mosè ha rappresentato la legge nella storia, è interessante osservare il fatto che la legge, o le opere della legge, non possono mai portarti nel luogo del riposo nel Signore. La tua ubbidienza alla legge, la

tua osservanza della legge, questo non ti porterà mai nel riposo. La legge non può portarti nel riposo di Dio.

E così il popolo ha provocato Dio anche prima, nella loro storia, poi sono arrivati a Kadesh-Barnea. È un viaggio di undici giorni dal monte Horeb a Kadesh-Barnea, dice la Scrittura, ma loro ci hanno impiegato quarant'anni. Erano arrivati a Kadesh-Barnea all'inizio. Avevano mandato degli esploratori nel paese, di cui dieci erano tornati con un resoconto che aveva suscitato paura nei cuori del popolo, e che aveva prodotto incredulità. Avevano detto: "Non possiamo entrare. Non possiamo farcela. Non possiamo conquistare il paese". A causa di questo cuore incredulo, Dio era stato provocato e aveva detto: "Va bene, dato che non avete fiducia di Me; voi dite che avete paura che se entrate lì i vostri figli saranno tutti uccisi, vi dico Io una cosa: questa sarà la più lunga processione funeraria nella storia. Rimarrete tutti qui nel deserto finché non morirete tutti e i vostri figli, che avete avuto paura che morissero, loro saranno quelli che entreranno e conquisteranno nel paese".

Così non sono mai entrati nel riposo di Dio. Mosè non ha potuto condurli nel riposo di Dio, e quindi cita da questo Salmo, in cui il salmista, parlando della bontà di Dio e della misericordia di Dio e tutto il resto, cambia e passa al tema del loro venire meno nel deserto, del fatto che non erano entrati nel riposo. "Non indurite i vostri cuori" dice "come nei giorni della provocazione, quando i vostri padri Mi hanno tentato, mi hanno messo alla prova, pur avendo visto le mie opere per quarant'anni. Così ho detto: 'Non hanno conosciuto le mie vie', così ho giurato nella Mia ira: 'Non entreranno nel mio riposo'".

State attenti, fratelli, che talora non vi sia in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che si allontani dal Dio vivente
(3:12)

Di nuovo, l'allontanamento da Dio. Queste persone erano state liberate dall'Egitto. Erano usciti dalla schiavitù d'Egitto. La

questione non è la liberazione dal peccato, la questione è l'entrare nella pienezza che Dio ha per te. Ci sono molte persone che hanno pace con Dio, sono state liberate dal potere del peccato, sono passate dalle tenebre al regno della luce, ma non hanno la pace di Dio. Non sono entrate nel riposo. Non sono entrate nella piena, ricca, abbondante vita dello Spirito che Dio ci ha promesso. La loro esperienza cristiana è l'esperienza del deserto, loro stanno vagando nel deserto. Non stanno godendo veramente del cammino con il Signore, come dovrebbero. È in un certo senso una continua prova, mentre Dio vuole che tu entri nella pienezza della vita nello Spirito, e conosca la vittoria dello Spirito nella tua vita, entrando in quella ricca pienezza del Signore.

E così loro hanno vagato per quarant'anni, come esempio di quello che succede quando noi, per la nostra incredulità, non riceviamo le promesse di Dio. Quindi dobbiamo stare attenti a non allontanarci dal Dio vivente.

ma esortatevi a vicenda ogni giorno, finché si dice: "Oggi", perché nessuno di voi sia indurito per l'inganno del peccato. Noi infatti siamo divenuti partecipi di Cristo, a condizione che riteniamo ferma fino alla fine la fiducia che avevamo al principio (3:13-14)

Di nuovo, l'esortazione alla perseveranza; due volte, qui in questo testo. Anzi, in realtà, tre volte in questo testo. "A condizione che riteniamo ferma fino alla fine la fiducia che avevamo al principio".

mentre ci è detto: "Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nella provocazione". Chi furono infatti quelli che, avendola udita, lo provocarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto per mezzo di Mosè? Ora chi furono coloro con i quali si sdegnò per quarant'anni? Non furono coloro che peccarono, i cui cadaveri caddero nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che

furono increduli? Or noi vediamo che non vi poterono entrare per l'incredulità (3:15-19)

Ora, è importante che noi capiamo che la loro mancanza è stata la mancanza di fede. Non hanno creduto che Dio poteva portarli nel paese. Loro, in qualche modo, stavano guardando alle loro proprie risorse, e stavano guardando alla potenza del nemico. E stavano dicendo: "Non possiamo farcela. Non siamo in grado di entrare". Molte volte scopriamo che è la nostra incredulità che ci impedisce di entrare in quella piena e ricca vita che Dio vorrebbe che noi sperimentassimo e godessimo. E di nuovo, il nostro problema è che guardiamo alle nostre proprie risorse e guardiamo alla potenza del nemico. E sempre, quando distogliamo gli occhi dal Signore e li fissiamo sul nemico, nel nostro cuore si fa spazio il terrore, e l'incredulità. Ma dobbiamo sapere che c'è più potenza con noi che contro di noi. "Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo" (I Giovanni 4:4).

E così Gesù il Sommo Sacerdote della nostra confessione di fede, più grande di Mosè, in quanto Mosè è stato solo un servo nella casa; Gesù, il Figlio, che regna sopra la casa, il costruttore della casa. Mosè, non è stato in grado di portarli nel riposo di Dio, mentre Gesù ci porterà nel riposo di Dio.

Capitolo 4

Abbiamo quindi timore che, poiché rimane ancora una promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi sia ritenuto escluso (4:1)

Se guardi al tuo proprio cuore, stasera, è al riposo? Sei entrato nel riposo di Dio? Hai quella profonda pace di Cristo, stasera, che riempie la tua mente, il tuo cuore, e la tua vita? O c'è ansietà, combattimento, tumulto, agitazione? Qual è la condizione del tuo cuore, stasera? Stiamo attenti! Dio ci ha dato la promessa del riposo! Stiamo attenti a che entriamo in quel riposo, perché è possibile che anche se Dio ha un riposo per noi e desidera che tu entri in questo riposo, è possibile

che tu non conosca o non sperimenti quel riposo che Dio vorrebbe che tu conoscessi e sperimentassi in Cristo. Gesù disse: "Venite a Me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da Me, perché Io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo per le vostre anime. Perché il mio giogo è dolce e il mio carico leggero" (Matteo 11:28-30). Hai trovato quel riposo per la tua anima? Ti stai riposando in Gesù, questa sera? Questa è la questione! Perché ci sono molti che non lo stanno facendo. Ci sono molti Cristiani che non conoscono il riposo di Cristo, ma si stanno ancora affannando in un'etica delle opere, per poter piacere a Dio. O che magari per la loro incredulità non hanno preso la decisione di affidare completamente la propria vita e gli affari della propria vita a Lui, sapendo che Lui è fedele e custodirà quello che io Gli ho affidato, ma loro non hanno fatto questo passo. E di conseguenza, non conoscono il riposo.

Infatti a noi, come pure a loro, è stata annunciata la buona novella; ma la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo stata congiunta alla fede in coloro che l'avevano udita (4:2)

Dio ha promesso un riposo. Io devo crederci. Io ci entro per fede. Se io non ci entro per fede, allora rimarrò nei miei tumulti e nei miei combattimenti mentali. Credi che Dio vuole che tu sperimenti il Suo riposo? Credi che Dio ha il controllo della tua vita? Credi che Dio ti ama? Se credi queste cose allora sei entrato in quel riposo, perché dopo di tutto, perché mi dovrei preoccupare, Dio ha il controllo! Dio se ne occuperà. Il modo in cui agiamo, certe volte... penseresti che Dio ha abdicato al trono, che Lui non aveva più il controllo. Ma Dio ha il controllo, se tu hai arreso e sottomesso la tua vita a Lui! Devi semplicemente credere in Lui e avere fiducia in Lui, sapendo che Lui sa come prendersi cura di te.

Noi infatti, che abbiamo creduto, entriamo nel riposo ... (4:3)

E questa è la chiave per entrare nel riposo. È il riposo che può venire solo per mezzo della fede.

Ora, molte persone dicono: "Ma è così difficile riposare in fede! Sarebbe molto più facile riposare se Dio mi mostrasse quello che sta facendo! Se Dio mi spiegasse perché ha permesso che mi accadesse questo, e cosa tirerà fuori da questo, qual è il bene che ne uscirà. Se solo potessi vedere questo, allora probabilmente riuscirei a riposare più facilmente. È difficile riposare in fede". Potrai anche trovare difficile riposare in fede, ma l'unico modo in cui riposerai mai è in fede. Non puoi riposare nelle tue opere, nelle tue capacità, nei tuoi sforzi. Non troverai mai riposo, finché non vieni a quel riposo di fede. "Signore, ho affidato tutto a Te. Io non posso fare niente, Signore. Non ho alcuno controllo su queste circostanze, Signore. Affidò tutto a Te e lo metto nelle Tue mani, Dio, e mi fiderò di Te e starò a guardare quello che Tu farai, sapendo che Tu hai promesso che opererai. Io crederò in Te, Signore, che Tu realizzerai il Tuo piano perfetto nella mia vita e nelle circostanze che mi circondano". E così, mi riposo. E nell'affidarsi completamente si riposa completamente; quell'arresa totale, quell'abbandonarsi a Dio, è dove trovo la pace perfetta. E Dio ti custodirà nella pace perfetta se la tua mente è costantemente su di Lui.

Noi infatti, che abbiamo creduto, entriamo nel riposo come egli disse: "Così giurai nella mia ira: non entreranno nel mio riposo". E disse così sebbene le sue opere fossero terminate fin dalla fondazione del mondo (4:3)

Ora, per quanto riguarda le opere, esse sono state compiute da Dio. Tutto quello che io devo fare è credere nell'opera di Dio. "Che dobbiamo fare" dissero a Gesù "per fare le opere di Dio?". E Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in Colui che Egli ha mandato" (Giovanni 6:28-29). È un'opera finita quella che Cristo ha compiuto per noi. Non puoi aggiungere una sola cosa alla tua salvezza. Non puoi aggiungere una sola cosa al tuo essere accetto a Dio. Lui ti ha accolto in per mezzo dell'opera

finita di Gesù Cristo. Non puoi aggiungere nulla alla tua giustizia. Come scrive Paolo ai Galati: "Oh, Galati insensati, chi vi ha ammalato per non ubbidire alla verità? Avendo cominciato nello Spirito, ora vorreste finire nella carne?" (Galati 3:1,3).

I figli d'Israele avevano cominciato ad avere una relazione spirituale con Dio, essendo stati liberati dall'Egitto per la potenza di Dio, ma ora hanno pensato che con i loro sforzi sarebbero dovuti entrare e prendere possesso del paese. E pensando che con le loro proprie opere dovevano prendere possesso del paese, hanno visto i giganti e hanno visto i problemi e hanno detto: "Non possiamo farlo!". Di conseguenza, non sono entrati nel riposo.

Ora, ci sono molti Cristiani, che sono stati liberati in modo miracoloso, per mezzo della potenza dello Spirito di Dio, dalla vita del peccato. E ora Dio tiene davanti a loro questa piena ricca vita nello Spirito: camminare nello Spirito, camminare secondo lo Spirito, camminare in una vita di completa ubbidienza a Dio; e loro dicono: "Oh, non riuscirei mai a fare questo. Va oltre le mie capacità. Non posso essere così bravo". E avendo cominciato nello Spirito, non so come, ora pensano che Dio abbia detto: "Va bene, ora vediamo cosa riesci a fare, da qui in poi". E citano persino quel verso della Scrittura: "Compilate la vostra salvezza con timore e tremore" (Filippesi 2:12). E oh, come mi scuoteva questa Scrittura. Mi è stata predicata per così tanto tempo. "Compilate la vostra salvezza con timore e tremore", ma non finivano mai questo passo, "poiché Dio è Colui che opera in voi il volere e l'operare, per il Suo beneplacito". Non citate metà verso. Non c'è un'intera verità in metà verso. Quando finite il versetto, c'è tutta la differenza del mondo. Toglie da me e mette su di Lui. Toglie dalla mia forza e mette sulla Sua, dalle mie capacità e mette sulle Sue. È Dio che opera in me il volere e l'operare. Io non posso fare questo! Ma Dio è in grado di fare per me quello che io non posso fare, per me stesso.

Così, io credo e confido in Dio, che lo faccia Lui. Io riposo in Dio, e mentre riposo in Dio, ho questa pace gloriosa dentro di me. Ehi, non sono perfetto, neanche ci vado vicino, ma sono sulla buona strada. Dio sta operando. Lui è in grado di fare quello che io non posso fare per me stesso. Avendo cominciato nello Spirito, devo continuare nello Spirito. Camminare secondo lo Spirito, sottomettendomi allo Spirito, in modo che Dio possa operare. Ma nel frattempo, mi riposo. Così, cado, così mi riposo. Dio è capace di farmi stare in piedi. Lui è capace di preservarmi da ogni caduta. Credo in Lui e ho fiducia in Lui, riposando in Lui e nella Sua opera finita.

In qualche luogo, infatti, a proposito del settimo giorno, egli disse così: "E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le sue opere"; e ancora in questo passo: "Non entreranno nel mio riposo" (4:4-5)

Ora, Dio si è riposato il settimo giorno da tutte le Sue opere, cioè, le Sue opere creative, perché la creazione è stata terminata. Una volta terminata la creazione, non c'era più la necessità di opere creative, così Dio si è riposato dalle Sue opere creative, il settimo giorno. Ora, Dio ha costituito, poi, il Sabato. Disse: "Lavorerai sei giorni e in essi farai ogni tuo lavoro, ma il settimo giorno è il giorno del riposo" (Esodo 20:9-10), perché il Signore si è riposato il Sabato.

Ora il riposo del Sabato che è stato istituito nella legge da Mosè, era figura del riposo che il credente sperimenta in Gesù Cristo. Il problema è che ne hanno fatto un'opera, del riposo del Sabato, e dovrete vedere come è diventato un'opera oggi. È davvero un bel compito osservare il riposo del Sabato. Ci vuole molto lavoro. E hanno fatto ogni genere di regole e precetti riguardo al riposo del Sabato. "Non porterai nessun peso in giorno di Sabato". Cosa costituisce portare pesi? Beh, la dentiera è qualcosa che si porta, quindi non puoi portare la tua dentiera in giorno di Sabato. Suppongo che le ciglia finte ricadano nella stessa categoria, ma i rabbini non avevano a che fare con queste. Non devi usare denaro di Sabato, per comprare o

vendere, ma - un piccolo espediente - puoi usare la tua carta di credito. Non paghi oggi. C'è una sorta di squilibrio mentale con le carte di credito, perché pensi che non stai pagando. È sicuramente più facile porgere la carta alla cassa, che usare il denaro, non è vero? Non so come, hai la sensazione che non stai pagando quella cosa. È semplicemente una tessera!

Ma quel Sabato era solo un'ombra del riposo che il popolo di Dio dovrebbe sperimentare in Gesù Cristo. La sostanza è Cristo. "Nessuno dunque vi giudichi per cibi e bevande, o rispetto a feste, a noviluni o a sabati; queste cose sono ombra di quelle che devono venire; ma il corpo, la sostanza, è di Cristo" (Colossesi 2:16-17).

Ci sono alcuni oggi che ci giudicano a causa del Sabato. Ci sono alcuni che vorrebbero addirittura introdurre il culto del Sabato nella chiesa, e introdurre le leggi del culto del Sabato nella chiesa. Ma se cerchi di essere giustificato per mezzo della legge, devi renderti conto anche della maledizione che c'è in questo, perché è detto: "Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle" (Galati 3:10).

Ora una delle cose che non potevi fare in giorno di Sabato era accendere un fuoco. Nell'attimo in cui giri la chiave d'accensione nella tua macchina, tu stai accendendo un fuoco! Quella piccola candela dà fuoco al carburante nel cilindro, e tu stai accendendo un fuoco! Non puoi premere l'interruttore della luce! È accendere un fuoco nella lampadina.

Poiché dunque rimane per alcuni di entrarvi, mentre quelli a cui prima fu annunciata la buona novella non vi entrarono a motivo della loro incredulità, egli determina di nuovo un giorno "oggi", dicendo per mezzo di Davide ... (4:6-7)

Notate nel testo che si ripete costantemente "oggi", "oggi", "oggi", "oggi", qualcosa come cinque volte o giù di lì. L'enfasi è su questo "oggi". Quindi lui lo limita ad un giorno in particolare. Per mezzo di Davide, nel Salmo 95, dice: "Oggi". E

questo molto tempo dopo il loro venir meno nel deserto. Ancora non erano entrati nel riposo! Dio stava ancora parlando del giorno in cui sarebbero riusciti a farlo, molto tempo dopo il loro fallimento nel deserto.

... dopo tanto tempo, come è stato detto: "Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori" (4:7)

Così Davide stava supplicando il popolo dei suoi tempi: "Oggi, ascoltate la voce di Dio! Non indurite i vostri cuori! Non seguite l'esempio di quelli nel deserto!"

Perché, se Giosuè ... (4:8)

[...] Di nuovo, uno dei loro grandi condottieri.

... se Giosuè avesse dato loro riposo, Dio non avrebbe in seguito parlato di un altro giorno [in cui sarebbero entrati in questo riposo] (4:8)

Quindi Giosuè, che li ha portati nel paese, non li ha portati nel riposo. E questo è qualcosa di interessante. Ci sono persino alcuni che sono entrati nella Terra Promessa che non sono ancora entrati nel riposo, il riposo che Dio vuole che tu sperimenti come figlio Suo; il riposo nell'opera finita, completa, di Gesù Cristo per la nostra posizione di giustizia davanti a Dio. [...] Io riposo in Lui. Lui ha compiuto l'opera di salvezza per me. Lui ha pagato il prezzo per i miei peccati. Lui mi ha reso giusto perché ho fede e confido in Lui. È un'opera finita, completa. Non c'è niente che io posso aggiungere a questo. È una volta per tutte compiuta per me da Lui.

Ora io devo crederlo per fede, ed entrare nel riposo. Se non lo credo, posso andare avanti con i miei sforzi, con le mie lotte, i miei tentativi, e in tutte queste opere che cerco di fare per il mio fervido desiderio e la mia fervida attività, per cercare di essere migliore o di migliorare la mia relazione con Dio per mezzo dei miei sforzi. O posso semplicemente credere che Gesù ha fatto tutto, ed entrare nel riposo della fede.

"Perché se Giosuè avesse dato loro riposo, Dio non avrebbe in seguito parlato di un altro giorno".

Resta dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio (4:9)

C'è un luogo di riposo per il popolo di Dio.

Chi infatti è entrato nel suo riposo, si riposa anch'egli dalle proprie opere, come Dio dalle sue (4:10)

Una volta che l'opera è stata finita, Dio si è fermato, si è riposato il settimo giorno. Una volta che l'opera della redenzione è stata finita da Gesù Cristo, Dio si è riposato, per quanto riguarda la redenzione dell'uomo. Gesù ha detto: "Sono venuto per fare l'opera del Padre e compiere l'opera Sua" (Giovanni 4:34): l'opera della redenzione dell'uomo. E sulla croce, è stato compiuto, ha gridato: "è compiuto". La redenzione dell'uomo è completa.

Ora, se siamo entrati nel Suo riposo e ci siamo riposati dalle nostre opere, abbiamo cessato di fare le nostre opere, non c'è niente che Dio farà per salvarti di più di quello che ha già fatto nel provvedere per te la salvezza per mezzo di Gesù Cristo. E ora tocca a te credere e accettare ciò che Dio ha provveduto, l'opera perfetta e completa della salvezza e dell'accettazione da parte di Dio. E tutti i nostri tentativi e le nostre fatiche per essere accettati a Dio... siamo accettati in Cristo! come dice Paolo, una delle benedizioni è essere accettati nell'amato Suo Figlio.

Diamoci da fare dunque ... (4:11)

E sembra una contraddizione in termini.

Diamoci da fare dunque per entrare in quel riposo (4:11)

Ehi, c'è un riposo. Diamoci da fare per entrarci. Impegniamoci per entrarci. Perché Satana ti sfiderà ogni passo che fai. "Non puoi farcela. Non puoi vivere quel tipo di vita. Non riuscirai a vivere una vita di purezza e giustizia e santità". Ehi, questa è l'opera di Dio in me, quando confido e credo in Lui. Lui può fare per me quello che io non posso fare per me. Io devo credere

e confidare che lo faccia Lui. No, non posso farlo da solo, ma per mezzo di Lui posso. Posso essere tutto quello che Dio vuole che sia per mezzo dell'opera di Gesù Cristo nel mio cuore e nella mia vita. "Diamoci da fare dunque". Devo davvero darmi da fare in questo perché Satana mette in dubbio continuamente la mia posizione di fede e di fiducia in Gesù. Satana si avvicina e cerca di turbare il mio cuore. Cerca di farmi rimanere in uno stato di agitazione, e cerca di incoraggiarmi nei miei tentativi e nelle mie opere, perché sa che verrò meno. Tutto quello che cercherò di fare nella mia carne verrà meno. Io sono convinto che c'è Satana dietro a tutti i tentativi di spingerti ad agire per la carne; perché sa che tutto quello che farai nella tua carne verrà meno, e così ti scoraggerai e ti arrabbierai e perderai il tuo riposo e la tua pace in Cristo. Oh, quant'è importante che ci diamo da fare per entrare in quel riposo.

... affinché nessuno cada seguendo lo stesso esempio di incredulità (4:11)

Come hanno fatto nell'Antico Testamento. Perché confidavano in loro stessi, nella loro forza, per sconfiggere i giganti, e sapevano di non potercela fare. E così sono caduti per la loro incredulità.

La parola di Dio infatti è vivente ed efficace, e più affilata di qualunque spada a due tagli; e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore (4:12)

La Parola di Dio. Ora di nuovo, c'è una scrittura che spesso le persone citano male, e cioè la scrittura che dice: "La lettera uccide, mentre lo Spirito vivifica" (II Corinzi 3:6). E le persone la citano male per riferirsi alla scrittura, all'insegnamento della scrittura. Dicono: "Oh, ma la lettera uccide!". Non è così. Sta parlando nel contesto della lettera della legge, del cercare di essere giusti per le opere; questo ti ucciderà. Se cerchi di vivere secondo la legge, questo ti

ucciderà. Ti condannerà a morte ogni volta. La lettera uccide. La lettera della legge ti distruggerà ogni volta. Mentre lo Spirito dà la vita. Ma qui è detto che la Parola di Dio è vivente. È potente, efficace. È più affilata di qualunque spada a due tagli; e come tale, penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito.

Ora, c'è molta adorazione che è puramente psichica, e tocca le emozioni, e coinvolge l'anima, ma non è necessariamente spirituale. Non tocca davvero il nostro spirito. La liturgia, l'incenso, le candele, le vesti, i canti... una bella esperienza. Mentre sei lì seduto, sei preso dalla bellezza della liturgia, e vai via con la sensazione di aver adorato Dio. Ma se la Parola di Dio non è stata insegnata, tutto quello che hai sperimentato è stato una esperienza dell'anima. Non ha davvero cibato il tuo spirito. È solo la Parola di Dio che è in grado di cibare lo spirito dell'uomo. Non cresci spiritualmente per le esperienze psichiche o per le esperienze emozionali. Cresci spiritualmente per mezzo della Parola di Dio. Allo stesso modo, nelle riunioni pentecostali, nelle riunioni molto dense di emotività, dove quando la gente va via dicono quanto è stata benedetta la riunione: "Oh, il predicatore non ha potuto nemmeno predicare! Lo Spirito è sceso e, oh, siamo stati tutti così benedetti, stasera". Sembra che l'apice dell'esperienza spirituale per loro è quando il predicatore non riesce a predicare. "Dio è intervenuto stasera!". Hanno avuto un'esperienza emozionale molto potente, ma non necessariamente un'esperienza spirituale.

Perché è la Parola di Dio che può dividere tra l'anima e lo spirito. Questo è qualcosa che è difficile dividere per noi. L'anima e lo spirito sono così intrecciati, c'è una tale interconnessione, che è davvero difficile per noi discernere quando mi ha toccato spiritualmente o mi ha toccato solo in modo psichico, in modo emotivo. Anzi, la divisione è così sottile che solo la Parola di Dio è in grado di fare questa distinzione, tra ciò che viene dall'anima e ciò che è spirituale.

Inoltre, "è in grado di giudicare [o discernere] i pensieri e le intenzioni del cuore". Ora, confiderò nell'opera finita di Gesù Cristo, o confiderò nelle mie proprie opere e i miei propri sforzi, per finire questa opera di redenzione in me, per portarla a completezza. Se confido nelle mie proprie opere, non posso riposare, perché non sono sicuro delle mie opere, da quale motivazione derivano veramente. Alcune delle cose che facciamo, che apparentemente, nell'esteriore, hanno una magnifica apparenza - sembrano così buone - se esaminassimo onestamente i nostri cuori, la ragione per cui ho fatto quelle cose era per apparire bravo, e così ci tenevo che tutti stessero a guardare quando la facevo. Inizio a canticchiare "Gesù mi ama" alzando la voce in modo che tutti si girano, e poi faccio quello che faccio e loro dicono: "Mamma mia, non è meraviglioso!". E così la motivazione che sta dietro è spesso sbagliata. La motivazione che sta dietro alle nostre opere è spesso sbagliata. "Guardatevi", dice Gesù, "dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini, per essere ammirati dagli uomini" (Matteo 6:1). Dio aiutaci, perché spesso è proprio così! Dietro alle mie azioni di giustizia c'è il desiderio di essere visto dagli uomini, in modo che posso essere conosciuto dagli uomini come un persona giusta. Ora state attenti a questo, dice Gesù, guardate che questo non vi accada. Perché ci viene detto che un giorno noi tutti dovremo comparire davanti al tribunale di Cristo per ricevere le cose che abbiamo fatto mentre eravamo nel corpo, sia in bene che in male; e che le nostre opere saranno giudicate, di che tipo sono.

Ora il giudizio delle nostre opere, quando staremo davanti al Signore e le nostre opere saranno portate davanti a Lui, queste opere saranno giudicate, ma saranno giudicate non in base a quello che ho fatto o a quello che non ho fatto, ma riguardo a cosa mi ha motivato a farlo. E perché questo è ciò che sarà giudicato, la motivazione che ha portato all'opera, molte di queste cose buone che abbiamo fatto saranno consumate. Le mie

opere saranno giudicate col fuoco. Quelle che rimangono, sarò ricompensato per quelle.

Ora, come figlio di Dio, io faccio delle opere. Molte persone prendono queste cose del Nuovo Testamento, come dice Pietro, circa gli scritti di Paolo, e le torcono a loro distruzione. Dal momento che Paolo sottolinea che per opere di giustizia nessun uomo sarà giustificato al cospetto di Dio; e sottolinea la necessità del riposare nell'opera finita di Gesù... la gente dice: "Beh, allora non ha senso fare qualcosa, perché dopotutto, non conta o non importa". Niente affatto.

Io faccio le mie opere, ma la motivazione che sta dietro a queste opere è il mio amore per Gesù Cristo. Non guardo alle mie opere come qualcosa che mi rende giusto. Non guardo alle mie opere come qualcosa che mi rende accetto a Dio. Non guardo alle mie opere e indico le mie opere quando vengo davanti a Dio e dico: "Signore, ho fatto questo, questo e quest'altro". Le mie opere sono semplicemente la risposta del mio cuore per tutto quello che Dio ha fatto per me. Non cerco alcun credito per l'opera che ho fatto. E solo la naturale risposta del mio cuore quando si rende conto di tutto quello che Dio ha fatto per me. Voglio fare qualcosa per Dio. Ambisco a fare qualcosa per Dio.

Come dice Davide nel Salmo 116: "Che darò all'Eterno in cambio di tutti i benefici che mi ha fatto?". Quando penso a tutte le cose che Dio ha fatto per me, il mio spirito grida: "Cosa posso dare a Dio?". Guarda quante cose Dio mi ha dato! Guarda quanto ha fatto Dio per me! Cosa posso dare a Dio per mostrare la mia gratitudine e la mia riconoscenza per tutti questi benefici e benedizioni che Dio ha riversato sulla mia vita. E solo per mostrare la mia gratitudine e il mio amore, io vado e faccio quello che posso, semplicemente per mostrare a Dio che Lo amo e che Gli sono riconoscente per tutto quello che ha fatto.

Ma non è che mi giro e dico: "Beh Dio, guarda, Tu dovresti amarmi, perché guarda che cosa ho fatto per Te! Dio, dovresti benedirmi, perché guarda quello che ho fatto per Te!". No.

Quello che ho fatto l'ho fatto perché Dio mi ha benedetto. Mi ha benedetto così tanto che io voglio risponderGli. State attenti a non cercare di mettere Dio nella posizione di colui che risponde: "Lodiamo il Signore stasera, perché il Signore abita nelle lodi del Suo popolo e noi vogliamo essere benedetti stasera. Quindi alziamo tutti le nostre mani e lodiamo il Signore, così Dio ci benedirà". Così vedi, tu hai l'iniziativa e Dio dovrebbe rispondere. Dio risponderà sicuramente se tu prendi l'iniziativa! Non è così. Che genere di lode è se io lodo solo con la motivazione egoistica di essere benedetto? È questa vera lode a Dio, o è solo qualcosa di egoistico? Io voglio una benedizione e così Lo lodo. No.

La vera lode è quella che sorge spontaneamente dal mio cuore a Dio quando capisco quanto Lui è stato buono con me, e le Sue benedizioni su di me. "Oh Dio, sei così buono! Ti amo, Signore. So che non merito niente. Beh, so che merito qualcosa, ma non sono queste benedizioni. Io merito di essere punito. Eppure, guarda quello che Dio ha fatto per me! Oh Dio, sei così buono! Ti amo, Signore". E questo sorge spontaneamente dal mio cuore in risposta a Dio. Dio è quello che dà il via. Dio ha tanto amato che ha dato... e ora rispondo a questo dono. Dio mi ha benedetto. Io rispondo a queste benedizioni.

Non c'è nessuna opera che posso offrire a Dio che farà sì che Dio risponda a me. Dio è quello che dà il via, sempre. Io sono quello che risponde. Eppure, per così tanti anni io ho digiunato per far in modo che Dio operasse nella mia vita. Sapete no, voglio che Dio risponda a me. E così molti digiuni erano opere. Non digiuno da molto tempo. Un giorno potrei tornare a questo di nuovo, ma quando lo farò, sarà su una base completamente differente che negli anni passati, perché le mie motivazioni erano sbagliate. Ho letto tutti questi libri sul digiuno e sul come far sì che Dio operi. "Tutto quello che devi fare è digiunare". E hanno stabilito tutto: dopo cinque giorni avverrà questo; dopo dieci giorni avverrà quest'altro; dopo quindici giorni... ragazzi, è tutto predisposto. E così, "Quanto vuoi?

Questo è il tempo che ci vuole". Dio è quello che dà il via. Rispondiamo al Suo amore.

Ora le mie opere devono essere giudicate, e la Parola di Dio giudica i pensieri e le intenzioni del cuore. Quante possibilità avrò quando sarò giudicato sulla base delle motivazioni che stanno dietro alle opere, e non le opere in se stesse? Come diranno al Signore in quel giorno: "Signore, Signore, aprici! Non abbiamo profetizzato nel tuo nome e cacciato demoni e fatto molte opere potenti?". E Gesù dirà: "Non vi ho mai conosciuto! Andate via da Me, voi tutti operatori d'iniquità" (Matteo 7:22-23). Oh si, hanno fatto tutte queste cose, ma le hanno fatte in un modo tale da portare gloria e fama a loro stessi. Hanno fatto commercio con le cose di Dio. Hanno riempito i loro propri portafogli. Eppure, verranno a Dio in quel giorno e proveranno a dire: "Signore, abbiamo guarito i malati e abbiamo cacciato i demoni e abbiamo fatto tutte queste opere meravigliose!". Sì, avete fatto tutte queste cose per la vostra propria gloria. Le avete fatte in modo tale da portare gloria e ricchezza a voi stessi.

E non vi è alcuna creatura nascosta davanti a lui, ma tutte le cose sono nude e scoperte agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto (4:13)

Non puoi nascondere niente a Dio. La tua vita è un libro aperto per Lui. Non c'è un solo pensiero che tu abbia mai pensato che Lui non conosca. Non puoi nasconderti da Dio. Davide dice a Dio: "Tu conosci i miei pensieri ancor prima che io li pensi". È tutto aperto. È tutto nudo davanti a Lui. Dio conosce ogni cosa che faccio e sa perché lo faccio. Ecco perché non voglio dipendere dalle mie opere. Voglio dipendere dall'opera finita di Gesù Cristo. Sono felice di poter essere radicato sulla Sua opera finita, non sui miei sforzi o sulle mie opere.

Quand'ero bambino, io e un mio amico che viveva vicino a noi eravamo fuori nel cortile. Avevamo messo delle batterie sotto le nostre magliette, e facevamo finta di essere delle bambine.

Avevo circa quattro anni, credo. Mia madre è uscita e mi ha beccato. Io ho detto: "Come sapevi che stavo facendo questo?". E lei rispose: "Stavo stirando e il Signore mi ha detto questo". Ragazzi, per tutta la vita è stato così! Mia madre, che era una santa donna, il Signore le parlava di me. Le riferiva tutto di me ogni volta. Non me ne ha fatta passare una. E credetemi, ho capito, crescendo, che avevo paura di fare qualcosa perché sapevo che il Signore l'avrebbe raccontato a mia mamma e io sarei stato nei guai. Non puoi nascondere niente a Dio. Sono giunto a questa consapevolezza molto presto nella mia vita. Non puoi nascondere niente a Dio. Quant'è folle il solo provarci!

"Considerate l'Apostolo e il Sommo Sacerdote della nostra confessione di fede, Gesù Cristo" (3:1). Verso 14.

Avendo dunque un gran sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, riteniamo fermamente la nostra confessione (4:14)

Avendo questo gran sommo sacerdote, che non è entrato nel Luogo Santissimo, che era solo un modello del cielo, ma è entrato nel cielo stesso, per noi... questo gran sommo sacerdote, riteniamo fermamente questa nuova confessione in Cristo, questa confessione di Cristo.

Infatti, noi non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre infermità, ma uno che è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato (4:15)

Così, in Cristo abbiamo un glorioso sommo sacerdote. Lui è passato attraverso i cieli per me, per fare intercessioni per me. Ma è un sommo sacerdote che mi è vicino, che simpatizza con me, perché comprende le mie debolezze, perché è diventato un uomo e ha sperimentato le tentazioni che sperimenta l'uomo. Lui conosce i miei problemi, conosce le mie debolezze. E quindi, può capirmi. Oh, che glorioso sommo sacerdote abbiamo!

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia ... (4:16)

Come potrei mai accostarmi con piena fiducia al trono della grazia se non per mezzo di Gesù Cristo? Osereste voi accostarvi con piena fiducia al trono della grazia chiedendo a Dio di accettare le vostre opere o di ricompensarvi per quello che avete fatto? "Signore, guarda cosa ho fatto per Te questa settimana! Ora vorrei ricevere la mia ricompensa". No. Posso venire a Dio unicamente per mezzo di Gesù Cristo. Non oso accostarmi a Dio da solo. Ma per mezzo di Lui mi accosto con piena fiducia, perché il mio gran sommo sacerdote comprende le mie debolezze. Lui è stato tentato proprio come me, ecco perché può aiutarmi nel tempo della tentazione.

Così mi accosto con piena fiducia al trono della grazia, non al banco della giustizia, per ricevere il premio per le mie opere; non mi accosto all'ufficio stipendi per essere pagato per le opere che ho fatto; ma mi accosto al trono della grazia.

... affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per ricevere aiuto al tempo opportuno (4:16)

E così mi accosto a Dio sulla base della Sua grazia e della Sua misericordia verso di me, non sulla base delle mie opere e dei miei meriti. E perché mi accosto a Dio sulla base della Sua bontà e della Sua grazia verso di me, posso accostarmi con piena fiducia, e posso sempre ricevere l'aiuto di cui ho bisogno. Posso trovare grazia per ricevere aiuto nel momento opportuno, perché vengo sulla base dell'invito di Dio rivoltomi come figlio Suo.

Ora, nella nostra mente, perché abbiamo nella nostra mente questo concetto del premio per il bene e per le buone opere che ci portiamo fin da bambini... "Se oggi fai il buono, potrai avere il gelato per dessert, stasera". Così in me è radicata fin da bambino questa idea del premio per il bene e la punizione per il male. "Niente gelato per te, stasera! Sei stato cattivo oggi". Persino Babbo Natale ha la sua lista, e la controlla due volte, e riceverai del carbone perché sei stato cattivo.

E così è difficile per noi pensare in termini di grazia. Ma è importante che ci accostiamo a Dio in virtù della Sua grazia e non in virtù dei nostri meriti, o della nostra bontà, o delle nostre opere. Perché se io mi accosto in virtù della mia bontà, allora la maggior parte delle volte non posso accostarmi. Se mi accosto in virtù della grazia di Dio, posso accostarmi ogni volta. Se mi accosto in virtù dei miei meriti, allora ricevo molto poco, perché non merito molto. Ma se mi accosto sulla base della grazia, ehi, allora è tutto spalancato: tutto quello di cui posso aver bisogno è lì, e mi viene elargito riccamente, gratuitamente, perché Dio mi ama. Lui è un Dio misericordioso, pieno di grazia, di amore, di compassione, che conosce i miei bisogni e le mie debolezze e può simpatizzare con me e mi capisce e mi è vicino.

Così, come ti accosterai a Dio? Sulla base della tua bontà, dei tuoi sforzi, delle tue opere, o sulla base dell'opera finita, completa, di Gesù Cristo?

Quindi eccomi qui, che riposo, stasera, perché non riposo in me stesso, nella mia giustizia, ma riposo nella Sua opera finita per me. "Eccomi qui, stasera, vengo Dio non sulla base del fatto che ho avuto una buona settimana e tutto è andato bene, ma vengo sulla base del fatto che Tu mi ami, e mi hai invitato a venire per ricevere dalla Tua grazia per mezzo di Gesù. E io credo in Te, Signore, aiutami, anche se non lo merito; benedicimi, anche se non ne sono degno; ma solo perché Tu sei un Dio d'amore e un Dio pieno di grazia e misericordia. Signore, benedicimi ora".

E credo e confido che Dio mi benedica, e Lui lo fa, perché le benedizioni sono sempre legate alla fede e al credere a Lui. La mancanza di benedizione non viene dalla tua mancanza di devozione, ma dalla tua mancanza di fede. È un po' difficile da afferrare, non è vero? "Oh, non sono stato fedele nel mio tempo di preghiera giornaliero questa settimana, non dovrei chiedere a Dio di aiutarmi. Sono venuto meno di nuovo. Non ha senso chiederGlielo, perché so che non mi aiuterà, perché ho fatto delle cose davvero brutte questa settimana. Non oso chiederGli

nulla; so che non lo farà, lo so". E sapete cosa? Non lo farà, se hai questo atteggiamento, se non credi in Lui. Così vedete, la mancanza di benedizione non viene dalla mancanza di devozione, ma dalla mancanza di fede, credere che Dio lo farà.

Molte volte i nostri fallimenti hanno a che fare con la nostra fede, perché guardo alle mie opere anziché alla Sua opera finita. Dio ci aiuti ad afferrare questo concetto, allora la tua vita sarà un riposo e Dio ti benedirà. E come risultato delle benedizioni di Dio, tu risponderai a Dio in una continua lode e in un continuo ringraziamento per tutto quello che Dio ha fatto per te. Lui è così grande e così misericordioso e così meraviglioso, che tu ti troverai a gioire e lodare Lui di continuo. "Oh, Dio, sei così buono! Ti amo. Sei così meraviglioso". E Dio continuerà a benedirti e a benedirti e a benedirti, e ti porterà in questo riposo che ha in serbo per il Suo popolo.